SANTA CHIARA

Le Muse Conventuali



con
MARTA FUMAGALLI, mezzosoprano
MARIA CECILIA FARINA, organo
LISA SOARDI, tiorba
AIDA TALLIENTE, voce recitante
Testi di Marta Morazzoni

Domenica 11 agosto 2024 – ore 18.00
Udine - chiostro di S. Chiara

g.c. dell'Educandato Statale Collegio Uccellis
e la collaborazione
dell'Accademia Organistica Udinese

L'IDEA DEL PROGETTO MUSICALE

Secondo gli storici, intorno alla metà del Seicento la sola diocesi di Milano contava oltre seimila monache, provenienti per lo più da casate patrizie.
Per molte figlie della nobiltà, il chiostro, lungi dall'essere una libera scelta, rappresentava di gran lunga il destino più probabile. Fortunatamente, in molti di questi istituti religiosi si coltivava – e a livelli molto alti - la musica, sicché la pratica del canto, di uno strumento o della composizione divenne per alcune di queste donne parte essenziale della vita, se non la loro sola "voce" nel mondo.

Su questa traccia nasce il progetto delle "Muse conventuali" che propone preziose pagine vocali e strumentali di:

HILDEGARD VON BINGEN (1098-1179)

ISABELLA LEONARDA (1620-1704)
del Collegio di Sant'Orsola in Novara

CLAUDIA FRANCESCA RUSCA (1593-1676)
suora umiliata presso il Monastero di Santa Caterina
in Brera, Milano

CHIARA MARGARITA COZZOLANI (1602-1678)

ROSA GIACINTA BADALLA (1660-1710),
entrambe suore benedettine nel monastero di S. Radegonda,
a Milano

NOTE DI SALA
a cura di Maria Cecilia Farina

Secondo gli storici, intorno alla metà del Seicento la sola diocesi di Milano contava circa seimila monache, provenienti per lo più da casate patrizie. Per molte figlie della nobiltà, il chiostro, lungi dall'essere una libera scelta, era spesso un amaro destino imposto dalla famiglia. Fortunatamente, in molti monasteri si coltivava – e ad alto livello – la musica: la pratica del canto, di uno strumento o della composizione divenne così per alcune di queste donne parte essenziale della vita, se non la loro sola "voce" nel mondo.
Nel 1595 lo storico milanese Paolo Morigia così si esprimeva a proposito della straordinaria fioritura di attività musicale nei conventi dell'Italia settentrionale: *"Quasi tutti i monasteri delle monache fanno professione di Musica, così del suono di più sorte d'instromenti musicali, come di cantare. Et in alcuni monasteri ci sono voci tanto rare, che paiono angeliche, e a sembianza di sirene allettano la nobiltà di Milano d'andargli ad udirle"*.
Il successo riscosso dalle monache nelle celebrazioni liturgiche era talvolta guardato con sospetto dalle autorità ecclesiastiche, che consideravano la musica una minaccia per l'integrità morale delle suore. Non tutti gli alti prelati erano figure illuminate come quella del cardinale Federigo Borromeo, Arcivescovo di Milano dal 1595 al 1631, pienamente convinto dell'influenza positiva degli studi musicali in convento. Alcuni papi e molti vescovi si schierarono decisamente contro questa pratica, giungendo persino a proibire l'uso di strumenti musicali diversi dall'organo, come pure l'insegnamento impartito da docenti esterni alla comunità claustrale, soprattutto se di sesso maschile. Nel 1686 Papa Innocenzo XI con una bolla vietò la presenza in convento di professori di musica "*siano Secolari, o Ecclesiastici, o Regolari, ancor che in qualsivoglia grado di parentella* [sic]*attinenti*". Ma a nulla valsero le proibizioni e l'attività musicale nei conventi femminili continuò a fiorire fino allo scorcio del secolo XIX.
Il programma del concerto propone preziose pagine vocali e strumentali, in larga parte inedite, di alcune monache compositrici

dell'area lombardo-piemontese tra il XVII e il XVIII secolo. La più nota fra loro è certamente Isabella Leonarda (1620-1700), definita dai suoi contemporanei "la Musa novarese". Allieva forse del pavese Gasparo Casati, maestro di cappella nel duomo di Novara dal 1635, Isabella fu monaca e poi madre superiora del convento di S. Orsola nella sua città natale. Compose una notevole mole di musica vocale e strumentale, in buona parte pubblicata in vita, grazie anche al fatto che l'ordine delle Orsoline non era di clausura e consentiva alle suore una minima libertà di contatti col mondo esterno. È soprattutto nella musica vocale con strumenti e basso continuo che Isabella raggiunge punte di alta qualità: la devozione e l'ardore mistico della Musa novarese si esprimono in un linguaggio ricco di dottrina e di profonda adesione espressiva ai testi, spesso composti da lei stessa su base scritturistica.

A Milano tra i secoli XVII e XVIII numerosi conventi di clausura videro la presenza di suore-musiciste insigni. Nel monastero delle Umiliate di S. Caterina in Brera visse ed operò Claudia Francesca Rusca (1593-1676). Il singolare destino delle composizioni di questa monaca compositrice merita di essere narrato. I manoscritti erano custoditi in un'ala della Biblioteca Ambrosiana di Milano, distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale nel 1943. Avremmo dunque perso l'intero *corpus* se le carte non fossero state provvidenzialmente fotografate, qualche anno prima della guerra, dal musicologo svizzero Walter Jesinghaus, che voleva studiare anche la probabile origine ticinese dei Rusca: oggi le storiche foto si trovano nell'Archivio di Stato di Bellinzona e costituiscono l'unica fonte sopravvissuta dei *Sacri concerti.* La famiglia Rusca era in stretta relazione col cardinale Federigo Borromeo (che fu pure vicario delle monache nel convento di S. Caterina in Brera): omaggio musicale di suor Claudia Francesca all'alto prelato è la *Canzon prima, detta la Borromea.*

Il monastero benedettino milanese di Santa Radegonda fu uno dei più famosi dell'Italia settentrionale per l'alto livello delle esecuzioni musicali. Qui prese i voti nel 1620 Margarita Cozzolani (1602-1677), assumendo il nome di Chiara. In età matura suor Chiara Margarita divenne priora e poi badessa del monastero. Dedicatasi

al canto e alla composizione, scrisse numerose raccolte di musica vocale con strumenti (mottetti, sacri concerti), quattro delle quali pubblicate in vita presso stampatori di fama. Alla raccolta di *Concerti sacri*, edita nel 1642 dal veneziano Alessandro Vincenti, appartiene *O quam bonum*, un ampio mottetto per alto e basso continuo, che alterna sezioni di carattere contrastante, seguendo con grande efficacia gli elementi retorici suggeriti dal testo. Anche Rosa Giacinta Badalla (1662ca - dopo il 1703) entrò nel monastero di Santa Radegonda giovanissima e, poco più che ventenne, pubblicò a Venezia nel 1684 una raccolta di *Motetti a voce sola*. La Cantata *Vuò cercando*, unica composizione su un testo in lingua italiana eseguita nel concerto di oggi, è un curioso omaggio di sapore già pienamente settecentesco al proprio nome: la monaca definisce sè stessa *hiardiniera fortunata* che offre al Signore *un mazzetto di Rose e di Hiacinti, colti nei miei recinti.*

In apertura del concerto, quasi come preludio, si ascolterà l'inno mariano *Ave generosa*, composto da una figura carismatica nella storia del rapporto tra monachesimo femminile e musica: Hildegard von Bingen (1098-1179). Venerata come santa dai cattolici, proclamata Dottore della Chiesa da Papa Benedetto XVI, Ildegarda fu una grande donna dai poliedrici interessi, tra i quali la musica, da lei intesa come riflesso dell'armonia delle sfere. Significativo in tal senso il titolo della sua raccolta di *Carmina: Symphonia harmoniae celestium revelationum.* I testi, da lei stessa composti, riescono ad esprimere concetti teologici di grande pregnanza in modo visionario (come noto Ildegarda si meritò l'appellativo di "Sibilla del Reno"); lo stile vocale delle melodie si ispira liberamente al canto gregoriano e colpisce per le arditezze e il sublime potere incantatorio.

Il concerto si avvale di un contributo drammaturgico originale a cura della scrittrice Marta Morazzoni. Protagonista del suo romanzo su base storica *La nota segreta* (Longanesi, 2010 - Teadue, 2012) è infatti la contessina Paola Pietra, monaca in Santa Radegonda a Milano e straordinaria cantante, rocambolescamente sfuggita al destino impostole dalla famiglia anche grazie al magico potere della sua voce.



MARTA FUMAGALLI, mezzosoprano

Laureata con lode in Lettere Moderne nel 2004, consegue il diploma di Canto presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Como, nel 2009, sotto la guida delsoprano Cristina Rubin. Si perfeziona con il controtenore Roberto Balconi. Collabora in particolare con ensembles specializzati in musica barocca (L e Concert des Nations, Cappella Neapolitana, Ghislieri Coro e Orchestra, Coro RSI/I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Il canto di Orfeo, LaVerdi Barocca, Atalanta Fugiens, Cantar Lontano, La Venexiana, La Divina Armonia, Dolce e Tempesta) e si esibisce in prestigiosi contesti in Italia e all'estero (Ravenna Festival, Barockfestival S. Pölten, Teatro Regio di Torino, Het Concertgebouw Amsterdam, Valletta International Baroque Festival, Concerti del Quirinale, Festival Milano Musica, Sicut Sagittae, Festival Monteverdi Cremona, Auditorium de Lyon, Gran Teatre del Liceu Barcellona, Arsenal Metz, DeSingel Anversa, Festival des Abbayes en Lorraine, Festival Barocco Boliviano, Philharmonie Paris, Pavia Barocca, Bozar Music, La Verdi Barocca, Festival d'Ambronay, Festival Pergolesi Spontini, Festival de La Chaise-Dieu, Festival Baroque du Pays du Mont Blanc, Internationale Händel-Festspiele Göttingen, Oh! Festival, Festival de l'Haut Jurà, Festival AMUZ, Festival MiTo, George Enescu Festival Bucarest, Festival Oude Muziek Utrecht, Saison Musicale de Royaumont, Festival de Sablé, Semana de Musica Religiosa de Cuenca, Misteria Paschalia, Musikfest, Seviqc Brezice, Festival Freunde alter Musik, Internasjonale Kirkemusikkfestival Oslo, Osterfestival Tirol, Salzburger Bachgesellschaft, Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, Clasicos en Alcalà). Nel giugno 2018, si aggiudica, con il gruppo Coro e Orchestra Ghislieri diretto da Giulio Prandi, il riconoscimento Diapason D'Or Decouvérte per il disco della Messa in Re Maggiore di G. B. Pergolesi, inciso per l'etichetta Arcana-Outhere Music. Incide per A cana-Outhere Music, Glossa, Sony Music, Tactus, Brilliant e Dynamic.



MARIA CECILIA FARINA, organo

Affianca all'insegnamento presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano un'intensa attività concertistica di organista e cembalista, come solista e continuista. Condotti gli studi musicali al Conservatorio milanese "G.Verdi" accanto a quelli umanistici, si è diplomata in organo e composizione organistica, pianoforte, clavicembalo, musica corale e direzione di coro, laureandosi nel 1987 *cum laude* in lettere moderne all'Università di Pavia. Ha studiato anche canto. Si è perfezionata in organo alla Musikhochschule di Vienna con M. Radulescu e in cembalo all'Accademia Chigiana di Siena con K. Gilbert. La carriera concertistica l'ha portata in molti paesi europei ed extraeuropei, suonando importanti organi storici per prestigiosi festivals. Ha effettuato registrazioni per le principali Radio europee e per Israel B.C. e inciso CD come solista per Discantica, Sarx, Stradivarius. Sin dalla fondazione, è organista di Ghislieri Consort & Choir di Pavia (incisioni per Sony-Deutsche Harmonia Mundi). Appassionata alla ricerca musicologica e alla divulgazione, ha tenuto anche due "Lezioni di musica" per Rai Radio3. Tra le sue pubblicazioni recenti: Organi storici in Provincia di Pavia (Pavia, 2002-2004); Farina - Dellaborra, Il fondo musicale del duomo di Pavia (XVI-XVIII secolo). Catalogo, studi e documenti. Roma, IBIMUS, 2013.



LISA SOARDI

Lisa Soardi nasce ad Iseo nel 2001. Frequenta il liceo musicale "Veronica Gambara" di Brescia e intraprende gli studi di chitarra con Alessandro Bono. È vincitrice di numerosi concorsi chitarristici come: Estudiantina bergamasca (2016), Diapason d'oro di Pordenone (2018), "Gaetano Marziali" di Seveso (2018), Paganini junior di Parma (2018), Riviera Etrusca (2019), Città di Vimodrone (2019), Villa Oliva (2021), "Nilo Peraldo Bert" di Piedicavallo (2021), "G. Ansaldi" di Mondovì (2021) e il concorso "Città di Giussano" (2022). Acquisisce la laurea di primo livello in chitarra classica con il massimo dei voti presso il conservatorio "L. Marenzio" di Brescia, sotto la guida di Liliana Pesaresi. Ha partecipato come liutista ai corsi di Massimo Lonardi e come chitarrista alle masterclass di Oscar Ghiglia, Enea Leone, Lorenzo Micheli, Matteo Mela, Tilman Hoppstock. Ha partecipato come tiorbista al progetto "Becoming" organizzato dalla Balthasar Neumann Academy di Amburgo. Attualmente frequenta il biennio di chitarra presso il conservatorio di Brescia "L. Marenzio" con Liliana Pesaresi e il triennio di liuto e tiorba con Michele Pasotti presso il conservatorio "B. Maderna" di Cesena.



AIDA TALLIENTE

Attrice friulana diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "S. D'Amico" di Roma. Ricercatrice di storie, autrice ed interprete di numerosi spettacoli che nel corso degli anni le hanno valso numerosi riconoscimenti. Da sempre porta avanti una profonda ricerca e un rigoroso progetto artistico sul recupero della memoria come elemento che modifica il presente. Sono diverse le collaborazioni nazionali con registi, compagnie, musicisti, radio, case editrici, Accademie, Università e internazionali (Università di Durados - Brasile, Università teatrale di Ankara - Turchia, Scuola di danza tradizionale balinese - Ubud Bali, Istituto Italiano di cultura - Monaco di Baviera). Da anni lavora in progetti teatrali e culturali legati ad azioni umanitarie sui territori del centro e Sud America, Africa, Giordania, Grecia, Balcani. Spettacoli: Aisha, Sospiro d'Anima, Lady Sings The Blues, Miniere, Books Across Balkans, Ritratto del Leone, La libertà riconquistata, Il Vangelo delle Beatitudini, Donne che cambiano il mondo, La Rosa Bianca, Dopo la pioggia. Premi: Primo premio al concorso nazionale La parola e il gesto (Imola). Premio Adelaide Ristori come miglior attrice (Cividale del Friuli). Primo premio al concorso Dodici donne ATCL Lazio. Primo premio al Concorso di Poesia, Prosa e Arti figurative A. Musco (Messina). Premio Fringe Festival (Napoli). Primo premio A. Landieri (Napoli). Premio speciale Museo Cervi (Reggio Emilia). Primo premio al Concorso Ermo Colle (Parma). Primo premio al Concorso di drammaturgia L. Liegro (Roma). Premio Fringe festival (Napoli). Premio Moret d'Aur (Udine).

PROGRAMMA MUSICALE
in forma semi-drammaturgica
con testi originali di MARTA MORAZZONI, scrittrice

Hildegard von Bingen
Inno **Ave generosa**
voce sola

Isabella Leonarda
Adorate Jesu care
dall'Opera VI, per alto e b.c.

Chiara Margarita Cozzolani
O quam bonum
dai Concerti Sacri (1642), per alto e b.c.

Claudia Francesca Rusca
Canzon Prima detta 'La Borromea'
per organo

Rosa Giacinta Badalla
Vuò cercando quella speme
per alto e b.c.

Claudia Francesca Rusca
Canzon Seconda
per organo

Isabella Leonarda
O Domine
dall'Opera VI, per alto e b.c.

Marta Fumagalli, alto
Maria Cecilia Farina, organo
Lisa Soardi, tiorba
Ajda Talliente, voce recitante

HILDEGARD VON BINGEN
Inno Ave generosa

Ave generosa, gloriosa et intacta puella.
Tu pupilla castitatis,
tu materia sanctitatis,
quae Deo placuit.
Nam haec superna infusio in te fuit,
quod supernum verbum in te carnem induit.
Tu candidum lilium,
quod Deus ante omnem creaturam inspexit.
O pulcherrima et dulcissima,
Quam valde Deus in te delectabatur,
cum amplexionem caloris sui in te posuit,
ita quod Filius eius de te lactatus est.
Venter enim tuus gaudium habuit,
Cum omnis caelestis symphonia de te sonuit,
Quia, Virgo, Filium Dei portasti,
ubi castitas tua in Deo claruit.
Viscera tua gaudium habuerunt,
sicut gramen, super quos ros cadit,
cum ei viriditatem infudit,
ut et in te factum est,
o Mater omnis gaudii.
Nunc omnis Ecclesia in gaudio rutilet
ac in symphonia sonet
propter dulcissimam Virginem
et laudabilem Mariam,
Dei genitricem. Amen.

Ave, generosa, gloriosa e immacolata fanciulla, / tu pupilla dell'innocenza, / tu sostanza della santità, / così tanto piaciuta a Dio. / Avvenne in te infatti quella celeste infusione / per cui il Verbo di Dio si è rivestito di carne. / Tu, candido giglio / cui Dio rivolse per primo lo sguardo. / O bellissima e dolcissima / quanto certamente Dio si è compiaciuto di te! / Con il calore del suo abbraccio / ha concepito in te suo figlio perché tu potessi allattarlo. / Il tuo ventre ha esultato di gioia, / quando tutta questa celeste sinfonia risuonò in te, / poiché, vergine, portasti il Figlio di Dio / e in Lui rifulse la tua castità. / Le tue viscere esultarono / come erba su cui si posa la rugiada, / che dona nuovo vigore, / e così è accaduto a te, / Madre di ogni letizia. / Risplenda di gioia dunque la Chiesa / e risuoni in musica / per la dolcissima Vergine Madre di Dio, / degna di ogni lode. Amen.

ISABELLA LEONARDA
Adorate Jesu care

Adorate Iesu care,
suspirate dilecte mi,
ubi est resectio cordis,
ubi merces amoris.
Si post labores in misera pena
in dura catena excrucias me,
si donas gaudia amantibus te
cur vivo afflicta nec recreas me [?]
Sum tota accensa
et uror ut fax
et tamen quaerendi
non re[d]ditur pax.
Si donas gaudia amantibus te
cur vivo afflicta nec recreas me ?
Quid est hoc, o care Domine?
Te suspiro, tu me derides,
te imploro et tu me spernis,
ad te propero et tu me fugis
et nulla pietas est in te.
Quid est hoc, ah scio quid est,
non es tu mi care Jesu,
non es tu mi dulcis amor
ad te propero et tu me fugis
ego sum ego infida sum causa doloris.
sum causa angoris mei.
Divisio cordis in Deo
in mundo non placet
dilecto qui totum vult cor.
Ut ergo possideam te, amate Jesu,
aspirabo ad te mea spes,
nam tu meum solatium es
non manebo contenta in me
nisi meum cor volet ad te.

Caro Gesù adorato, / sospirato mio diletto, / che spezzi il mio core, / che ripaghi il mio amore. / Se dopo i miei sforzi, mi tieni in misera pena / e mi tormenti con aspre catene, / se doni gioia a chi ti ama, / perché io vivo afflitta e tu non mi conforti? / Sono in fiamme / e ardo come una fiaccola / e tuttavia a tutto questo desiderare / non è concessa alcuna pace. / Ma se doni gioia a chi ti ama, / perché io vivo afflitta e tu non mi conforti? / Perché, o mio caro Signore? / Sospiro per te, e tu mi deridi, / ti imploro e tu mi disprezzi, / mi affretto verso di te e tu sfuggi, / non hai alcuna pietà! / Perché? Ah, so io perché, / non sei tu, mio caro Gesù, / non sei tu, mio dolce amore, / ma sono io, infida, la causa del mio dolore, / sono io la ragione della mia angoscia. / L'aver diviso il mio cuore tra Dio e il mondo / non piace al mio diletto / che vuole il cuore tutto per sé. / Per averti, dunque, mio amato Gesù, / aspirerò a te, mia speranza, / infatti sei tu il mio conforto. / Non sarò appagata / se il mio cuore non aspirerà a te.

CHIARA MARGARITA COZZOLANI
O quam bonum

O quam bonum, o quam jucundum
quam suave, quam delectabile
habitare in corde tuo, o bone Jesu.
Venite omnes, animae sanctae,
intrate per regiam portam,
intrate per latus Salvatoris
ad gaudia caelestia.
Venite ad consolationem angelorum,
venite, intrate et videte
quam benignus sit Dominus
diligentibus se.
O fideles, o populi Dei,
ingrediemini cum laetitia,
quia haec porta Domini;
justi tantum intrabunt in eam,
et ibi pascua laeta inveniunt.
Ibi gustabunt dulcedinis Paradisi.
Aspice, respice, Domine
populum istum;
fac illum intrare in corde tuo.
Dicat semper populus iste tuus:
"Hic habitabimus,
quoniam elegimus illum".
Alleluia.

Com'è bello e piacevole, / com'è soave e grato / dimorare nel tuo cuore, o Buon Gesù. / Venite, voi tutte, anime sante, / entrate dalla porta regale, / dal fianco/costato del Salvatore / accedete alle gioie celesti. / Venite a consolare gli angeli, / venite, entrate e vedete / quanto il Signore sa essere misericordioso / con coloro che lo amano. / O fedeli, o popoli di Dio, / avanzate con gioia / perché questa è la porta di Dio; / soltanto i giusti la varcheranno / e allora vivranno la gioia della Pasqua. / Là, gusteranno la dolcezza del Paradiso. / Veglia, o Signore, prenditi cura / di questo popolo; / fallo entrare nel tuo cuore, / affinché possa dire per sempre: / 'Abiteremo qui, / perché lo abbiamo scelto'. / Alleluia.

CLAUDIA FRANCESCA RUSCA
Canzon Prima detta 'La Borromea'

ROSA GIACINTA BADALLA
Vuo' cercando quella speme

Aria. Vuò cercando quella speme
che verdeggia per honor.
Questa sola mi da pace,
sol di questa si compiace,
qual'or langue l'afflitto mio cor.

Rec. Ecco, ch'io già la vedo,
spuntar dal tuo gran merto,
che fa del mio servir ambito serto.
Aria. Hiardiniera fortunata, alfin ritrovo
in grembo ai fiori questo
bel fior della speranza,
che si nutre e più s'avanza
colla pioggia dei favori.

Rec. Signor, se d'un tal fiore
ne fai prodigo dono al mio desio,
vò presentarti anch'io,
benché vil contracambio a tant'onore,
un mazzetto di Rose e di Hiacinti,
colti nei miei recinti.
Aria. Tu che sei la più bell'Aurora,
che risplenda nel cielo d'Amor,
s'ancor l'Alba di Rose s'infiora,
non sdegnar piccol dono di fior.

CLAUDIA FRANCESCA RUSCA
Canzon Seconda

ISABELLA LEONARDA
O Domine

O Domine, ecce peccatrix anima
celesti amore ardens
ardore tui flagrans
ob culpas stillans lacrimas
ad te sanando aspirans,
pro te Jesu suspirans.
Cor meum iam dolet
iam pudet errasse
illecebras horret
iam dolet peccasse.
De tramite caeco
nunc felix reverto,
vestigia caeli
iam sequens oblector.
Consolare Jesu quaeso
consolare animam.
Sine te nihil sum ego
et sine te infelix morior.
Culpa rubet vultus meus
lacrimanti parce Deus.

Sed, quaera letitia,
oblectat spiritum,
cordis deliquium congaudet superis.
Nunc scio, ah scio, quod
vere es Redemptor,
vere consolator, amator gentium.
Care mi Jesu, dulcis mi Christe,
quam bonus, suavis, amabilis es,
salus es vera, languenti tu spes.
O faustitas caeli,
o clara lux mentis,
tranquillitas cordis
es vita cadentis.
In te solum felix vivam
et sine te infelix morior.
Siste Jesum mecum siste,
tui semper amore ardebo,
errores plangam.
Culpa rubet vultus meus
lacrimanti parce Deus.

O Signore, ecco l'anima peccatrice / che arde di celeste amore, / che si infiamma del tuo ardore, / che piange per le sue colpe / che anela a te, espiando, / che sospira per te, Gesù. / Il mio cuore già soffre, / già si vergogna dei suoi errori, / ha orrore delle lusinghe, / già si affligge dei suoi peccati. / Da una strada cieca / ora ritorno felice, / mi diletto seguendo / le tracce del cielo. / Ti prego, o Gesù, / consola la mia anima. / Senza di te non sono nulla / e senza di te muoio infelice. / Il mio volto arrossisce per la colpa, / o Dio, perdona chi piange. / Ma, trovata la vero gioia, / lo spirito esulta, / il cuore gioisce coi cieli. / Ora lo so, ah!, so che / Tu sei davvero il Redentore, / il Consolatore, amante delle genti. / Caro mio Gesù, dolce mio Cristo, / quanto sei buono, soave, amabile, / vera salvezza e speranza per chi soffre. / O felicità del cielo, / o chiara luce della mente, / tu sei serenità del cuore, / sei la vita di ogni mortale. / Solo in te vivrò felice / e senza di te morrò infelice. / Stammi accanto, Gesù, assistimi, / arderò sempre del tuo amore, / piangerò i miei errori. / Il mio volto arrossisce per la colpa, / o Dio, perdona chi piange.

Ringraziamo per la collaborazione:

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE

XV Festival Organistico Internazionale Friulano G.B. Candotti

FABBRICA ORGANI CAV. FRANCESCO ZANIN
di GUSTAVO ZANIN - CODROIPO

e il patrocinio e il contributo di:

MiC DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI Udine

20 UDINESTATE 24

FONDAZIONE FRIULI